

SOLDI PUBBLICI Un emendamento assegnava la cifra a una sola struttura (privata). Ora sarà distribuita

4 milioni di euro per i teatri terremotati

In Parlamento

Se la modifica passa, i contributi andranno alle strutture colpite dal sisma

A TEATRO

» MARCO MARONI

Lo avevamo scritto il 29 gennaio scorso: l'aiutino da 4 milioni al Teatro Eliseo di Roma, escogitato dal senatore e membro della direzione del Partito democratico Bruno Astorre, nella forma di un emendamento di sei righe al decreto "mille proroghe", aveva tutta l'aria del solito copione all'italiana del trattamento di favore. Il provvedimento avrebbe beneficiato un teatro che è diretto dal 2015 dall'attore e regista Luca Barbareschi, ultimamente avvicinato al Pd, con interventi pubblici a favore del Sì al referendum costituzionale, dopo trascorsi in Alleanza Nazionale e Popolo della Libertà. La faccenda ha ora preso una piega diversa e più equa. L'articolo del *Fatto* ha infatti scatenato un coro di rimostanze, da parte di gestori e direttori artistici di altri teatri e dall'Agis (l'associazione generale italiana dello spettacolo).

AL FATTO ha scritto anche la direzione dello storico Teatro Quirino, primo a Roma nel segmento alto per la prosa, per numero di abbonati e biglietti venduti, facendo notare che l'istituzione riceve dal ministero dei Beni culturali 49 mila euro l'anno.

Il risultato è infatti che, d'accordo con il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, la senatrice Pd fiorentina Rosa Maria Di Giorgi, fattasi portavoce della protesta, ha convinto Astor-

re a ritirare il suo emendamento e a sottoscriverne uno alternativo, presentato giovedì scorso da un'altra senatrice Pd, Francesca Puglisi, membro della commissione Cultura.

LA "RIFORMULAZIONE" stabilisce che quei 4 milioni andranno, se la proposta sarà approvata nei prossimi giorni dal Parlamento, com'è probabile, alle ristrutturazioni dei teatri colpiti dai terremoti in Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria. La cifra andrà a sommarsi agli 8 milioni previsti dal disegno di legge delega per la riforma dello spettacolo dal vivo, attualmente all'esame della commissione Cultura.

Un brutto colpo per il Teatro Eliseo, di cui non avevamo mancato di sottolineare la qualità delle produzioni e l'impegno profuso, anche con risorse personali, dal direttore artistico. Secondo Barbareschi il contributo pubblico sarebbe servito a "evitare la morte certa dell'Eliseo". Il fatto è che per quanto meritevole di sostegni, l'Eliseo non è l'unica sala che fatichi a reggersi sulle proprie gambe. Il prezzo medio dei biglietti (dati Siae) in Italia è 10,7 euro, e le risorse pubbliche destinate alle sale sono quelle che sono. Il grosso della torta, quasi 200 milioni va infatti ai voraci enti lirici. Per il 2017, il Fondo unico per lo spettacolo ha stanziato per la prosa 67 milioni, fondi a cui ambiscono 300 teatri italiani e che sono distribuiti con rigidi criteri di selezione e ripartizione. Parametri e algoritmi con cui si tenta di oggettivizzare una faccenda difficilmente riducibile a numeri come l'arte. Un sistema che, per quanto pieno di difetti, quando si tratta di soldi pubblici è certamente migliore della discrezionalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

